

Domodossola I musei civici di Palazzo San Francesco ospitano «La mente altrove» con quaranta opere

De Pisis, de Chirico e il Barocco Il Novecento chiama il Seicento

Parallelismi

L'allestimento fa dialogare epoche diverse in una continuità di linguaggio

Metafisica

Entrambi gli artisti italiani hanno mostrato un amore verso Velázquez e Rubens

di **Chiara Pagani**

Nel centro storico di Domodossola, recuperato negli ultimi anni e trasformato in un piccolo «borgo della cultura», quaranta opere raccontano l'incontro tra i maestri del Seicento e due giganti del Ventesimo secolo, simili per grandezza ma anche legati da vincoli di affetto e di stima in vita. Nella mostra *De Chirico De Pisis. La mente altrove*, attraverso accostamenti di paesaggi, nature morte, ritratti, si crea un inedito confronto che è anche un continuo rimando da un'opera all'altra.

All'interno della splendida cornice medievale di Palazzo San Francesco, sotto volte affrescate da cicli di ignoti artisti tra XIV e XVI secolo, fino al prossimo 31 ottobre sarà possibile ammirare una serie di dipinti dei due grandi maestri,

provenienti da istituzioni museali, gallerie e collezioni private grazie al contributo della Fondazione Paola Angela Ruminelli e della Fondazione Comunitaria del Vco.

La peculiarità dell'allestimento, spiega il curatore Antonio D'Amico, consiste «nell'aver fatto dialogare tra loro

epoche diverse, puntando l'attenzione sulla continuità dei linguaggi e sul filo rosso che lega i diversi secoli. La mostra è allestita all'interno di uno spazio che nasce nel profondo Medioevo come luogo di culto, le ampie navate ospitano le nature morte e le vite silenziose di Giorgio de Chirico (1888-1978) e Filippo De Pisis (1896-1956), eseguite nella prima metà del Novecento che, pur ancorandosi alla realtà, cercano l'altrove, il sogno, una spiritualità laica che li conduce verso una pittura piena di ricordi, di sentimenti e di emozioni intime. Da qui il titolo».

Una mostra che regala anche una serie di letture inedite, in particolare poiché «si rivela l'amore per il Seicento che entrambi hanno avuto — sottolinea ancora D'Amico — verso Velázquez, come testimonia l'*Autoritratto* di de Chirico, o verso Rubens, basti osservare la *Vita silente* e l'*Isola di San Giorgio*, o ancora verso le nature morte del Seicento napoletano di Giuseppe Recco e Giovan Battista Ruoppolo, come emerge dalle tele di De Pisis, la cui *Natura morta con frutti di mare* rivela anche suggestioni di Cézanne».

In una cappella laterale, in uno spazio quasi metafisico, si mostra ai visitatori anche la *Natura morta* di Giorgio Morandi che lui stesso tagliò nella parte superiore con un paio di forbici davanti all'incredulità di Carlo Ludovico Rag-

ghianti a cui venne poi affidata; un *unicum* nella produzione dell'artista bolognese che è stato esposto, prima che a Domodossola, in grandi musei come il Moma e il Met a New York.

Ma non manca qualche originale scoperta, come ha illustrato con orgoglio il curatore ai visitatori presenti all'inaugurazione: sul retro di una *Vita silente* di de Chirico l'autore aveva di sua mano scritto alcune annotazioni sul metodo seicentesco di preparare la tela realizzando di fianco un suo autoritratto destinato a rimanere, come una firma nascosta, invisibile a chi posa gli occhi sugli acini d'uva e sul paesaggio agreste protagonisti della composizione pittorica.

Una mostra che offre quindi molteplici possibilità di lettura ma che affascina e incanta il visitatore poiché nelle tele di de Chirico e De Pisis l'influenza delle opere del Seicento viene trasferita su un altro piano, dove la fantasia, la creatività e l'emozione si sostituiscono al verismo della realtà, perché, come affermava De Pisis, «la metafisica che si sprigiona da un'opera d'arte, non si riferisce solo alle forme più o meno astratte di cui essa è composta, ma allo spirito che la informa»; ecco così tracciata una strada, che parte dalla mente e arriva all'anima, per tentare di comprendere i misteri della metafisica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colori

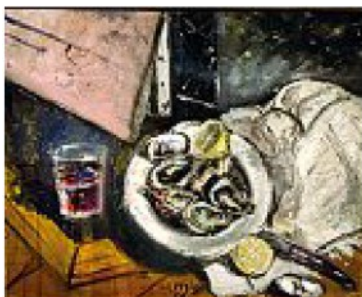
● La mostra *De Chirico De Pisis. La mente altrove* sarà visitabile fino al 31 ottobre negli spazi dei musei civici di Palazzo San Francesco di Domodossola (provincia di Verbano-Cusio-Ossola)

● L'esposizione, a cura di Antonio D'Amico, pone per la prima volta a confronto

i due maestri del Novecento con le nature morte del Seicento napoletano

● Nella foto qui sopra: *Natura morta con frutti di mare* (1928) di Filippo De Pisis

● In mostra anche la *Natura Morta* del 1942 di Giorgio Morandi



Giorgio de Chirico (1888-1978) *Interno metafisico con officina*, 1951, Alessandria